Sabato 26 Gennaio 1924
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVII - N. 23
Direzione e Amministrazione
Udine - Via della Posta n. 44 A. T. 72

INSERZIONI: si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Via Manin 10 Udine, (tel. 3-66) e succursali

ABBONAMENTI: Anno Lire 50.00 — Semestre „ 25.00 — Trimestre Lire 13.00 — Mese 4.50

PREZZI: per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria — Pagina di testo L. 1 — Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pagina L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50, Cronaca L. 1 — Necrologie L. 1.25

Il documento ufficiale che apre la campagna elettorale

La Gazzetta Ufficiale di ieri è uscita a mezzogiorno (come era stato annunciato) con la relazione ed il decreto reale per lo scioglimento della Camera dei deputati. La pubblichiamo integralmente, come primo documento ufficiale della campagna elettorale che terr occupati per due mesi e più gli italiani.

LE CRITICHE AI GOVERNI PASSATI

MAESTA'! — I grandi problemi sociali e politici derivanti dalla guerra avevano trovati a fronteggiarli Governi insidiati nell'origine, inclini a rinviare le decisioni anzichè ad affrontarle, in balìa delle ambizioni dei gruppi parlamentari dai cui compromessi scaturivano, incapaci di reagire contro le forze dissolvitrici con le quali anzi erano costretti a venire a continue transazioni, spesso mortificanti la sovranità dello Stato.

Le forze vive della Nazione, testimoni del collasso generale dello Stato, raccolte ed organizzate dal fascismo, sbarazzarono nell'ottobre 1922, il terreno per ridare alla Nazione la fiducia in sè stessa. Il Governo fascista che dalla fulminea mobilitazione di queste forze nel plebiscitario consenso popolare sorse per virtù del felice intuito della Maestà Vostra, rispondeva alla necessità che alle estreme rovine in cui stava per precipitare il paese, si opponessero estremi rimedi.

PERCHE' NON SI FECERO SUBITO LE ELEZIONI

In confronto alla consuetudine, per cui i governi erano emanazione esclusiva delle fluttuanti maggioranze parlamentari, che si formavano sovente anche in spregio della volontà popolare, il nuovo Governo era nettamente un governo di minoranza parlamentare; ma pure esso domandò la collaborazione al Parlamento, il quale immediatamente la concesse. Poteva allora sedurre l'idea di avvalersi del fervido entusiasmo del momento per indire le elezioni generali per una nuova Camera; ma il Governo non si pose nemmeno un tale problema, perchè opinò che il responso del Paese dovesse essere provocato non per frazione, in un verdetto delle masse l'omologazione di un atto storico, la cui alta responsabilità esso è geloso di conservare intera a sè stesso, bensì per richiedere un giudizio sereno e cosciente sull'opera di ricostruzione che si accingeva a compiere. Oggi, dopo 15 mesi di intensa e severa attività, la quale da ogni forma di demagogia, ispirata soltanto alla preoccupazione del pubblico bene, il governo, restaurata, grazie al suo impegno, al Parlamento la delega legislativa straordinaria, crede giunto il momento di proporre lo scioglimento della Camera, la quale per altro, sorta in condizioni così profondamente diverse dalle attuali, da un metodo elettorale foggiato sopra l'equivoco, non ha più alcuna rispondenza con la situazione e l'orientamento delle correnti politiche del Paese.

A ricostituire l'assemblea elettiva il Governo fascista propose ed il Parlamento approvò con larghe maggioranze, una legge che dà al popolo la possibilità di indicare quale sia la direttiva politica che esso preferisce e capace di assicurare la formazione di un governo omogeneo, che quella direttiva possa applicare, senza il pericolo delle manovre di minoranze impazienti o di maggioranze infedeli. Pubblicata anche nel testo unico la nuova legge elettorale, viene sempre più infirmata la esistenza di una assemblea eletta con principii ad essa contrastanti, e dalla quale il governo non potrebbe attendere una più larga e proficua collaborazione.

QUEL CHE IL GOVERNO DOMANDA AL CORPO ELETTOR.

Ma il Governo intende che nei prossimi comizi il corpo elettorale non si limiti, come per il passato, a costituire puramente una assemblea, ma dichiari formalmente nell'espressione del voto il suo giudizio sull'opera compiuta e su tutto il programma del partito che oggi è al potere.

La concezione dello Stato da parte del fascismo, quale si è rivelato nelle sue idee e coi suoi atti, capace di comprendere in fascio materiale e morale tutte le forze operanti della Nazione, non ha bisogno di vulnerare nessuno dei postulati fondamentali della costituzione, la quale, accompagnando a storia dei successi dell'Italia risorta ad unità, si è prestata a tutte le evoluzioni, in guisa che uomini ed eventi hanno potuto perfezionarla ed adattarla alle nuove storiche necessità.

Il Governo fascista, il quale sente la sua missione fautrice di tutte le reali necessità ed aspirazioni raccolte nelle mirabili vicende secolari del nostro popolo, è il più forte assertore di quell'unità ideale che compone ed armonizza tutte le tendenze agenti nell'orbita della vita nazionale.

Pertanto riafferma che lo Stato, lungi dall'essere semplice espressione o tutore delle ragioni speciali di classi particolari, debba invece essere sempre e dovunque immagine vivente della continuità del pensiero della Patria, ed il custode geloso di tradizione, il vindice del diritto, il massimo propulsore del sentimento nazionale. Nella pienezza incontrastata della sua sovranità giuridica, lo Stato può e deve ridurre al minimo le sue attribuzioni di ordine economico per concedere il maggiore sviluppo e graduarne l'applicazione secondo i tempi e le circostanze, ma quella esercita effettivamente, vigorosamente, senza transazioni o debolezze, in modo che interessi singoli o di categoria cedano sempre agli interessi della collettività, considerati nei fini immediati o nelle conseguenze remote.

In base a questa concezione, in diretta contrapposizione a quella che aveva avviato lo stato della vita nazionale per il duro conseguentemente a doversi mantenere estraneo ai conflitti nei quali era in giuoco la stessa sua esistenza.

QUEL CHE IL GOVERNO FASCISTA HA FATTO

Il vostro Governo ha fin dai primi giorni della sua assunzione al potere esposto il suo programma che indicava provvedimenti positivi, atti a frenare il dissolvimento ed a rimettere le fondamenta della ricostruzione della nazione nei suoi ordini materiali e spirituali. E crede di avere, pur fra grandi difficoltà naturali in gran parte, artificiose le altre — assolto al suo impegno.

Ristabilita l'autorità del potere legittimo contro tutte le usurpazioni anche e recenti, formali e sostanziali; ripristinare l'ordine dei pubblici servizi e ricondotto alla obbedienza delle leggi le categorie degli agenti dello Stato; raggiunta e consolidata con una politica di fermezza e di equità la pace tra le classi, il Governo non ha esitato a migliorare, nei limiti delle possibilità di bilancio, le condizioni economiche di molte categorie di funzionari e contemporaneamente a convertire in disposizioni legislative le richieste decennali della classe lavoratrice, facendosi promotore di intese tra i produttori ed i lavoratori, con la prevalenza del criterio della collaborazione nella convergenza dei reciproci interessi.

In un ambiente così risanato, non distratto da preoccupazioni che costituirono per tanto tempo l'incubo dei governi precedenti, si è potuto dare calma, misurata applicazione ai quei pieni poteri che dovevano dimostrare lo spirito innovatore e la preparazione del fascismo, assurto alle responsabilità somme della direzione dello Stato.

Sgombrato rapidamente dalla struttura statale tutto ciò che di superfluo e di ingombrante vi aveva accatastato la debolezza politica del dopoguerra, estesa senza ulteriore indugio alle nostre provincie l'applicazione delle nostre leggi fondamentali di diritto pubblico, il complesso organamento giuridico ed amministrativo dello Stato fu riveduto in tutti i suoi istituti ed uffici e nelle funzioni degli enti autarchici e istituzionali, risolvendo in pochi mesi con un'opera organica, perfetta e ardente, vari problemi, alcuni dei quali dalla unificazione legislativa ed amministrativa del 1865 attendevano una mano ferma ed autorevole.

E vennero introdotte riforme … ma ponderate, che arrecarono frutto di semplificazioni importanti e di più diretta e sicura giustizia amministrativa, col perfezionamento delle garanzie e col coordinamento di tutti gli scopi dei pubblici istituti, e che determinarono un profondo rinnovamento della cultura e del carattere nazionale.

La generale riforma degli istituti relativa alle entrate e alle spese dello Stato compiuta pur essa senza scosse nel periodo dei pieni poteri, ha dato alla nazione la composizione finanziaria potente e ordinata e in cui si conciliano le esigenze dello Stato con le condizioni di floridezza della privata economia. Gli effetti di questa politica finanziaria rigorosa prudente e largamente ricostruttiva sono documentati dalla condizione del disavanzo e di competenza, dalla sufficienza della cassa e dalla odierna valutazione del credito dello Stato.

Riorganizzati, con cospicui sforzi finanziari le armi di terra, di mare e di aria che, dopo la vittoria, erano lasciate in completa crisi, lo Stato ne trae quella coscienza di sicurezza che è ragione di calma e di serenità in tutte le contese internazionali.

Inoltre, pur in mezzo alle più irte difficoltà obbiettive ed ereditate, il vostro Governo ha dimostrato di tener fede ai trattati, risolvendo molte delle finora insolute onerose pendenze, alcune delle quali di vitale importanza per il Paese; e portando in tutta la sua politica estera una nota di sicurezza e di dignità, accompagnata al più vigilante senso di responsabilità.

PER L'AVVENIRE

E sulla continuazione e sull'ulteriore sviluppo di questa politica generale, il vostro governo intende che il paese dia il suo esplicito giudizio. All'attuazione di essa la nuova assemblea, se alla Maestà Vostra piacerà accogliere il proposto decreto dovrà dare il suo concorso mercè una cosciente ed assidua collaborazione col governo che della rappresentanza elettiva riconosce il giusto valore, costituendo esso, se non più il fulcro attorno a cui gravitava, negli anni della decadenza politica, tutta la vita pubblica, uno degli elementi fondamentali che armonicamente con gli altri contribuiranno a regolare la vita dello Stato.

Ponderoso compito della 27. legislatura, la quale in cospetto alla vasta opera amministrativa e finanziaria compiuta dal Governo, dovrà portare la viva voce della opinione pubblica a completarla, integrarla coordinarla in guisa che muova dalle virtù operanti dello Stato rimanga [illegible] flusso della vita nazionale.

Energie giovani e vivaci introdotte mercè l'intervento delle rappresentanze tecniche e professionali nella funzione dello Stato e la partecipazione graduale della donna alla vita pubblica, daranno un più completo svolgimento agli istituti di diritto pubblico e privato, già avviato con la delega data al Governo per la riforma dei codici.

LA CHIUSA

Raccolte le classi lavoratrici dello Stato di cui esse fanno parte integrante ed attiva un sentimento di solidarietà nazionale dovrà governare i rapporti sociali sottoposti ad una regola comune di disciplina civile e politica. Garantita la produzione anche con una saggia politica integratrice di favori pubblici, l'opera finanziaria, sorretta ampiamente dalla pubblica fiducia, dovrà essere completata in modo da dare assetto definitivo al bilancio dello Stato.

Sicuro che il popolo italiano conforterà, come ha fatto in tutti i momenti della sua storia gloriosa, una politica che mira esclusivamente ad affrettare le sue immancabili fortune, il vostro governo, che ha dimostrato di saper sostenere ogni responsabilità e i doveri che ne incombono, si onora sottoporre alla vostra augusta firma il decreto che scioglie la Camera dei deputati ed indice le elezioni generali.

Firmati: Mussolini, Diaz, Revel, Oviglio, Destefani, Federzoni, Gentile, Carnazza, Colonna di Cesarò.

IL DECRETO

Ecco il testo del Decreto:

VITTORIO EMANUELE III.
per grazia di Dio
e volontà della Nazione
Re d'Italia

Veduto l'articolo 9 dello Statuto fondamentale del Regno — veduto il testo unico della legge elettorale politica, approvato con R. Decreto 13 dicembre 1923 n. 2694 — udito il Consiglio dei Ministri — su la proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente dei ministri — abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — La Camera dei deputati è sciolta.

Art. 2. — Il Collegio unico nazionale è convocato per il giorno 6 aprile 1924 all'effetto di eleggere il numero dei deputati secondo il riparto stabilito fra le circoscrizioni elettorali.

Art. 3. — Il Senato del Regno e la Camera dei Deputati sono convocati per il giorno 24 maggio 1924.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Roma, addì 25 gennaio 1924.

Firmato: VITTORIO EMANUELE.
Controfirmato: **Mussolini.**

Cronaca Provinciale

Una giusta protesta

In base a un decreto che dovrebbe avere la sua attuazione il 31 gennaio corrente, verrebbero soppresse due importanti Stazioni di Carabinieri Reali, con grave discapito delle popolazioni, nelle quali verrebbero a mancare i tutori dell'ordine.

Infatti è prestabilito che la Stazione di Nimis debba scomparire e i Comuni di Nimis e di Platischis vengano aggregati alla Stazione di Tarcento, che ha già la diretta sorveglianza sui comuni di Tarcento, Ciseris, Lusevera, Magnano in Riviera e Segnacco, ed ha a sua disposizione per il servizio... cinque militi.

Altra progettata soppressione: la Stazione di Villa Santina, la quale esercitava la sorveglianza dei Comuni di Villa Santina, Enemonzo, Lauco, Raveo. Ora tutto questo servizio verrebbe a gravare sulle stazioni di Tolmezzo e di Comeglians.

Insomma, l'attuazione di questo decreto priverebbe due importanti zone della necessaria sorveglianza, nel mentre porrebbe nella condizione di non poterla esercitare zelantemente le stazioni crediitarie di un sì grave ponto.

Le popolazioni colpite sperano ancora che il buon senso delle superiori autorità sappia scongiurare l'attuazione di un provvedimento che, proprio rimane incomprensibile, oltrechè ingiustificato.

S. VITO AL TAGLIAMENTO
Un corso di lingua araba

Vociferandosi che quanto prima una parte della Milizia Fascista avrebbe dovuto recarsi in Libia, il Cancelliere della nostra R. Pretura rag. prof. Baldassare Calandra si è proposto presso il Comando per poter impartire gratuitamente alcune lezioni di lingua araba, affine di preparare quei giovani alla conoscenza dei vocaboli usuali della scrittura e della lettura.

Ci consta che tale domanda venne favorevolmente e con grande piacere accolta e che anzi tale nobile iniziativa fu segnalata anche al Comando Superiore della Milizia stessa.

Il signor Calandra ha abitato nell'Africa del Nord per circa dodici anni, e là ebbe a frequentare le scuole Superiori francesi di Costantine (Algeria) e alcune scuole arabe. Nell'anno scolastico 1921 1922, dietro incarico del Ministero della P. I. ha conseguito l'incarico dell'insegnamento di lingua araba nel R. Istituto Tecnico di Girgenti e successivamente lo stesso incarico ebbe dal Ministero di Industria e Commercio nelle R. Scuole Commerciale di Porto Empedocle. Egli disimpegnò questi incarichi in modo da conseguire certificati di lodevole servizio e d'insegnamento in parecchi Uffici Superiori; onde si è certi che il risultato sarà ottimo e ben gradito dall'intera cittadinanza, anche della nostra città.

Vada pertanto al rag. prof. Calandra la nostra riconoscenza per la sua buona iniziativa.

Attenti ai bimbi!

Il bambino Rino Cassin di anni 1 da Savorgnano di S. Vito, vistosi momentaneamente abbandonato, pian piano si avvicinò ad un cavallo che si trovava legato nei pressi del portico della stalla e andò a trastullarsi sotto la pancia del cavallo stesso. La bestia, dopo qualche minuto, si mosse calpestando il bambino e ferendolo gravemente alla testa. I parenti lo trasportarono nel nostro Ospedale, dove fu accolto d'urgenza. Il povero bimbo aveva riportata frattura della volta cranica, con ferite multiple alla faccia e al dorso e commozione cerebrale. Prognosi riservata per almeno tre giorni.

Lavori in ferro battuto

In una delle vetrine del negozio di manifatture del sig. G. B. Tamburlini sono da qualche giorno esposti uno splendido ed artistico lampadario e quattro graziosi alari in ferro battuto riusciti magnificamente. Questi lavori furono eseguiti con rara capacità e tecnica presso la rinomata officina meccanica Giovanni Vendramin, nostro concittadino; e meritano largo encomio. Il lampadario, eseguito dal giovane Trevisan Valentino di Luigi di anni 18, fu con gentile pensiero, regalato alla nostra Scuola di Disegno.

Congratulazioni vivissime al proprietario dell'Officina e con i suoi bravi artisti.

Giudice Conciliatore

Le udienze ordinarie presso questo Ufficio di Conciliazione, a partire dal prossimo febbraio, saranno tenute ogni primo e terzo giovedì di ciascun mese.

TRICESIMO
La volontà di apprendere

Centoquarantasette inscritti ad una Scuola e quasi nella totalità frequentanti, è un orgoglio per i preposti all'Istituzione e per gli insegnanti.

Sono frequenze non pro forma, ma per la volontà di apprendere. Alludo alla Scuola di disegno che, sotto l'egida della Società Operaia viene da parecchi anni sostenuta.

Furono varie le visite di personalità cittadine, durante le lezioni, prima fra tutte quella del Commissario prefettizio cav. uff. Innocenti; e tutte le egregie persone non poterono che congratularsi coi preposti a tale benefica istituzione.

L'elemento, specie nei corsi superiori, dà adito ad ottime speranze, e gli insegnanti nulla trascurano, perchè si ottenga il fine propostosi dal benefico presidente cav. Sbuelz, anima di ogni ottima iniziativa. Confidiamo che nulla sia trascurato perchè questa ottima scuola possa seguitare nel programma tracciato.

TREPPO GRANDE
Cena d'addio

L'altra sera, nell'abitazione del sig. Leonardo Tea, ebbe luogo una cena d'oddio, offerta da una trentina di amici al dott. Pietro Castellana che lascia Treppo dopo dieci anni di permanenza.

Durante la cena, svoltasi nella massima cordialità, rivolsero al partente, elevate parole il dottor Gianelli, medico locale, l'ex-Sindaco cav. Molaro che lo ebbe fedele collaboratore per diversi anni, il sig. Cividino Quinto, il sig. Tinor Arierò ed in ultimo il sig. Gino Piccoli, che gli portò il saluto dei compagni fascisti, dai quali il dottore, nella sua qualità di segretario politico, fu sempre stimato.

Il dott. Castellana ha ringraziato commosso, tutti i convitati per il nobile segno di affetto dimostratogli e la cena ebbe così termine fra numerosi brindisi.

L'avv. Pietro Castellana che ha coperto per ben dieci anni il posto di Segretario comunale, ha presentate le proprie dimissioni, prendendo dimora a Tarcento per meglio dedicarsi all'esercizio della sua professione. Egli ha sempre atteso con zelo agli interessi del Comune, dimostrando una rara competenza, specie nelle pratiche per ottenere pensioni di guerra, delle quali si è particolarmente interessato.

All'egregio dottore vada il nostro saluto, insieme all'augurio di una brillante carriera forense.

ATTIMIS
Arrestato per mandato di cattura

In seguito a mandato di cattura dell'Autorità giudiziaria militare, è stato ieri arrestato certo Di Giusto Vincenzo di Angelo di anni 24, da Racchiuso, noto pregiudicato, condannato ad anni otto di reclusione per una serie di furti commessi durante il tempo passato sotto le armi.

Il Di Giusto è stato oggi stesso tradotto nelle carceri di Udine.

CORTE D'ASSISE
Il processo di Martedì
Un feroce assassinio durante l'invasione

Martedì prossimo si inizierà alla Corte d'Assise un grave dibattimento per un delitto commesso durante il tristissimo anno dell'invasione. Diamo pertanto alcuni particolari illustrativi della fosca tragedia.

Dopo la liberazione dell'esercito invasore, e precisamente l'11 gennaio 1919, certo Giuseppe Forgiarini fu Cristoforo, di anni 70, contadino di Borgo Savalons (Gemona) si presentava all'arma dei carabinieri, per denunciare la uccisione del proprio figlio Cristoforo, della classe 1880, soldato nell'Ottavo alpini, avvenuta verso la metà dell'agosto 1918 nella malga Navis sopra Venzone, ove detto Cristoforo si era rifugiato per sfuggire all'internamento da parte del nemico.

Il vecchio Forgiarini aggiungeva come, subito dopo l'invasione, egli aveva consegnato al figlio Cristoforo una vacca e parecchi utensili di rame perchè gli servissero da sostentamento ed anche per evitare la requisizione. Il Cristoforo si era stabilito assieme ad altri disertori, sempre per sfuggire alla cattura, da parte della polizia nemica, nella malga di Navis, del bosco sopra Venzone, ricorrendo per sostentarsi anche al furto, ma provvedendo altresì alla coltivazione di patate e di foraggio che poi avrebbe dovuto dividere con i compagni di pericolo. Dopo varie ricerche, il cadavere del Forgiarini venne scoperto il giorno 13 gennaio, due giorni dopo la denuncia nel rio Briciof, vicino della malga Navis; nè la scoperta fu difficile, essendo quella povera salma abbandonata semplicemente nascosta sotto un cumulo di foglie.

La famiglia Forgiarini aveva avuto continui contatti col Cristoforo, a cui faceva pervenire qualche sostentamento; e quando il Cristoforo non diede più notizie di sè, la di lui scomparsa, notata subito, nell'agosto stesso in cui avvenne, fu tosto attribuita a delitto, anche perchè col Cristoforo erano scomparsi, la vacca che egli teneva nella malga e tutti gli utensili di rame.

La voce pubblica non tardò a designare autori dell'omicidio i compagni stessi del Cristoforo, col quale sarebbero venuti a diverbio nella spartizione delle patate coltivate assieme.

Si facevano anche i nomi di certo Vittorio Maieron e Orlando Mariotti, compagni del Forgiarini, ne erano stati anche gli uccisori.

Il rapporto dei carabinieri fu trasmesso al Tribunale di guerra del 22. corpo d'armata, che provvide subito ad un sopraluogo, all'autopsia del cadavere del Forgiarini ed allo arresto del Vittorio Maieron.

L'autopsia rilevò vaste fratture nel cranio e nelle ossa facciali; e nonostante la putrefazione avanzata, fu possibile accertare la presenza di un piccolo foro all'ascella sinistra, prodotto da un proiettile.

Il capitano medico militare, in seguito ad uno scrupoloso accertamento, concluse che la morte del Forgiarini era avvenuta non per causa naturale, ma in modo violento. Dopo l'interrogatorio, il Vittorio Maieron, protestatosi innocente ed estraneo al delitto, fu posto in libertà.

Le indagini però proseguirono ed in data 16 febbraio 1919 certa Maria Della Schiava da Pra Bonello presentava all'arma dei carabinieri della stazione della Carnia una caldaia di rame dalla capacità di litri 17, dichiarando di averla acquistata nel settembre 1918 dal Vittorio Maieron.

La caldaia fu riconosciuta dal Giuseppe Forgiarini come quella che egli aveva consegnato al figlio Cristoforo.

In data 7 novembre 1919, avendo la giustizia militare riconosciuto la propria incompetenza, il processo venne trasmesso alla Procura del Re di Udine; e dell'istruttoria fu investito il giudice cav. Gaspare Cavarzerani.

Ma le ricerche presentavano difficoltà sia per l'epoca in cui il delitto venne perpetrato sia per la difficoltà di accertarne i colpevoli, trattandosi di disertori o per lo meno di soldati sbandati e randagi.

Si cominciò con lo stabilire attraverso la voce pubblica ed a vaghe informazioni, in piccolissima parte confermate da testi, che dal gruppo riparato su quella malga solitaria, e fra i quali erano da ricercarsi quindi gli assassini, avessero fatto parte i seguenti: Vittorio Maieron, Girolamo Gollino, Daniele Tedeschi, Orlando Mariotti, e certo Michele da Foggia non ancora identificato. Tutti disertori, tutti viventi, durante l'intero anno, alla macchia, assieme col Forgiarini Cristoforo ucciso, di aiuti in parte e in parte di espedienti extra - legge. E si venne, pazientemente, accertando che certo Sebastiano Fadi non doveva essere del tutto estraneo al delitto; e che certa Anna Chinese poteva considerarsi come responsabile di ricettazione, per avere subito dopo la perpetrazione dell'assassinio, acquistato dal Mariotti, dal Tedeschi e dal Gollino carne di vacca proveniente dalla uccisione della vacca, che il vecchio padre del Forgiarini gli aveva lasciata.

I testi escussi, pur essendo a conoscenza di molte circostanze, non erano sulle prime loquaci; anzi, all'occhio esperto del giudice, apparvero reticenti, forse per paura, essendo gli autori del delitto a piede libero, e in caso quindi di vendicarsi di coloro che avessero «parlato»; ma poscia, quando i responsabili vennero catturati, si mostrarono meglio disposti e nelle loro dichiarazioni confermarono le circostanze finalmente ammesse anche dagli imputati.

***

Grandissimo valore hanno le dichiarazioni fatte dall'imputato Vittorio Maieron detenuto dal 2 ottobre 1922. Egli, dopo un lungo periodo in cui si mantenne sempre negativo, finalmente si decise a qualche ammissione in seguito a confronti sostenuti cogli altri coimputati, specialmente col Tedeschi. Il suo racconto si può così riepilogare:

— Egli, assieme al Forgiarini Cristoforo e al Gollino Girolamo, rimase nella malga Nabis, e piantò assieme ai compagni delle patate. In località vicina si trovavano anche altri disertori, il Mariotti Orlando e Michele da Foggia, che fu irreperibile. Avevano spesso occasione di vedersi e qualche volta si associavano per consumare qualche furto. Quando giunse l'epoca del raccolto delle patate il Gollino ne pretese una quantità maggiore di quella spettantegli ed a ciò si opposero gli altri. In quella occasione il Gollino pare abbia espresso dei propositi di vendetta, che però non sarebbero stati accolti dal Maieron. Così, almeno, egli afferma in sua difesa.

Dopo tale alterco, il Gollino si allontanò dalla malga Navis. Ma dopo due giorni, verso le ore 17, mentre il Maieron era intento a mangiare la polenta ed il Forgiarini si era recato a mungere la vacca, si sentì una voce, quella del Tedeschi, gridare da lontano:

— Maieron, Maieron.... adesso, adesso!...

Subito dopo sentì la voce del Forgiarini gridare:

— Lasciami la vita!... E poscia udì due scariche di fucile.

Qualche istante dopo, entrò nel rifugio, che si erano ivi costruito, il Mariotti che lo invitò a seppellire il cadavere del Forgiarini. Col Mariotti si trovavano il Gollino ed il Michele da Foggia.

Il Maieron, a quell'invito, si portò presso il cadavere del Forgiarini ed assieme al Mariotti lo seppellirono.

Il Mariotti tolse al cadavere l'orologio, il Gollino la cinghia di cuoio, ed il Michele il cappello all'alpina. Poscia tutti si recarono a dormire. L'indomani, uccisero la vacca e portorono per circa 35 chilogrammi di carne a Venzone, presso l'Anna Chinese perchè la vendesse.

Il Maieron confessa — inoltre di essersi impossessato della caldaia del Forgiarini e di averla venduta ad una donna, la Della Schiava.

***

Il Girolamo Gollino, è negativo, nonostante le affermazioni degli altri coimputati. Egli si protesta estraneo ai fatti, pur ammettendo di avere praticate le persone e le località ove il delitto ebbe a verificarsi.

— Ma contro di lui — dice la requisitoria — stanno anche le affermazioni della Chinese, che ha dichiarato come anch'egli, assieme al Mariotti ed al Tedeschi si sia portato in casa sua a Venzone, con una gerla di carne, il cui ricavato in lire 200 fu fatto pervenire al Tedeschi.

Il teste Francesco Lirussi riferisce la confessione resagli dal Gollino circa la partecipazione di costui nell'assassinio del Forgiarini e la sostiene anche in confronto del Gollino.

Tedeschi Daniele si protesta anche egli innocente, pur ammettendo di essersi trovato sul posto, ma a grande distanza, tale però che gli consentì di avvertire gli spari, e di assistere nel domani allo squartamento della vacca. Aggiunge di avere appreso soltanto dopo qualche giorno la uccisione del Forgiarini, e di essere stato informato molto tempo dopo dal Mariotti sul come fosse avvenuto l'assassinio e sugli autori di esso.

Il Mariotti Orlando è all'estero, il Michele da Foggia è rimasto incognito.

Il Fadi Sebastiano e la Anna Chinese si protestano anch'essi innocenti.

PORDENONE

Per l'incremento del gioco del calcio nella nostra città

Per i cultori e seguaci dello sport calcistico della nostra città e per tutti quelli che seguono con passione le vicende delle nostre squadre, tutt'ora impegnate nei campionati di terza e quinta divisione, è bene si sappia che, nonostante la buona volontà e gli sforzi dei dirigenti del locale Pordenone Foot Ball Club, occorre sopratutto che la cittadinanza sia concorde nell'appoggiare moralmente e materialmente l'Associazione stessa, al fine di poter ottenere risultati lusinghieri per il buon nome sportivo della nostra città. Non sono pochi quei piccoli centri che concordi, hanno sentito la necessità di aiutare le proprie associazioni calcistiche per far rifulgere sopratutto anche nello sport il nome della propria città.

E la nostra Pordenone che, come in tutte le buone e sane iniziative, ha saputo meritarsi il plauso e la ammirazione, non mancherà certo di rispondere presente anche a questo appello, affinchè anche sui campi di gioco rifulga sempre più il nome di Pordenone Sportiva.

Non sono pochi a Pordenone i giovani che, per pura passione sportiva, nelle libere ore, anzichè vivere oziosi o nel vizio, temprano le loro forze nei vari rami sportivi, e sopratutto in quello del calcio; è necessario che questi appassionati trovino nell'Associazione gli aiuti indispensabili affinchè essi siano sempre meglio addestrati, per bene prepararsi alle future competizioni. Ed è appunto perciò che si rivolge il presente invito a tutti gli appassionati sportivi concittadini, affinchè sentano maggiormente il bisogno di appoggiare queste giovani e promettenti forze che rappresentano le future glorie di Pordenone calcistica.

Al Bosco del Cansiglio

Domenica 27 c. m. il plotone «Esploratori» del Battaglione Premilitare, e la locale sottosezione del Club Alpino Italiano effettueranno una gita al Bosco del Cansiglio (via Sarone, m. 1058) — gita oltre ogni dire interessante, sia per il programma attraente, sia per il numero delle adesioni giunte a tutt'oggi.

L'adunata a Pordenone per la partenza resta fissata alle ore due antimeridiane precise. La partenza da Sarone (Fornaci Calce) alle ore 4. Il ritorno seguendo la stessa via dell'andata, si presume avvenga verso le ore 17.

Causa questa interessante escursione invernale, la Presidenza dell'Unione Sportiva comunica che l'istruzione premilitare domenica prossima non verrà impartita rimandandosi la lezione alla domenica successiva.

Il Consiglio sottosezionale del C. A. I. raccomanda ai partecipanti di intervenire con equipaggiamento invernale.

Per le iscrizioni alla gita per eventuali schiarimenti rivolgersi al sig. Rino Polon, corso Garibaldi, 37.

La Veglia Tricolore

Il Comitato organizzatore della Veglia Tricolore, presieduto dal sig. Valenzuela, con alacrità sta preparando la festa, che deve riuscire elegante, magnifica sotto ogni aspetto. Il Teatro Licinio avrà un allestimento che farà sbalordire, eccezionalmente ricco e splendido. Si preparerà un mare di luce. Si avranno anche sorprese, l'orchestra, rinforzata di numerosi altri elementi, sta provando moderni ballabili.

La sera del 2 febbraio al nostro Massimo sarà una vera serata di godimento.

Quanti hanno desiderio di partecipare alla Veglia Tricolore devono sollecitare le prenotazioni dei palchi e posti a sedere, rivolgendosi al sig. Marino Domenico.

L'opera di vigilanza della P. S.

Molto lodevolmente l'Ufficio di P. S., d'accordo con l'arma dei RR. carabinieri in seguito all'attività ladresca che si va svolgendo da parte sempre di... ignoti, ha disposto di intensificare la vigilanza in tutta la città, epurandola da certi elementi sospetti; con ciò si ha fiducia oltre che di reprimere i furti di acciuffare gli autori dei precedenti.

La cittadinanza è tuttora impressionata del susseguirsi di azioni ladresche tanto ardite e si compiace che finalmente i reclami e le richieste, anche per il buon nome della città, siano state accolte dall'autorità competente.

Arresti per furto

I nostri carabinieri, in seguito ad attive indagini abilmente condotte dal tenente sig. Di Giovanni, e coadiuvati dagli agenti di P. S., trassero in arresto certi Vendrame Angelo, Marta Egidio presunti autori di furto di biancheria e Miss Angelo per furto di bicicletta. Le indagini continuano.

Pro Sindacato Enti locali

Sono stati inviati, dalla Presidenza del Sindacato Enti locali i seguenti telegrammi:

«Gr. Uff. Spezzotti - Udine — Sindacato Provinciale Enti locali caldamente plaude costituzione Federazione Friulana Comuni Fascisti deputazione Friulana affidata sapienza sofferenza V. S. Ill.ma, auspicando intensificata cordiale collaborazione per riaffermare sicura ascensione comuni Friulani con riforme nell'interesse Stato Nazionale — Cavicchi, Sindacato provinciale».

«Al Comm. Pisenti - Udine — Sindacato Provinciale dipendenti Enti locali saluta entusiasticamente avvento Federazione Friulana Comuni Fascisti auspice V. S. Ill.ma, impegnandosi fiancheggiarla con amorevole disciplina per supremo interesse nazionale e patria friulana».

TOLMEZZO

Una importante riunione di commissari

Convocata dal Prefetto del Friuli ieri nella Sottoprefettura fu tenuta una riunione dei commissari prefettizi e Regi della Carnia, del Canal del Ferro.

L'assemblea era presieduta dal sottoprefetto cav. Limone con l'intervento del cav. De Innocenti e cav. Giove consiglieri di prefettura e coll'assistenza dell'avvoc. Marpillero e rag. Faleschini ex segretario di zona. Per il Direttorio federale oltre l'avv. Marpillero partecipò anche il signor Domini.

Al Convegno intervennero i commissari prefettizi: rag. Paolo Cecotti per Amaro, cav. Francesco Bierti per Tolmezzo, sig. Bissutti per Paularo, geom. Polzot per Villa Santina, geom. Santellani per Lauco, Dell'Oste per Comeglians, Vatscinger per Ravascletto e Cercivento, Della Schiava per Treppo Carnico, cav. Fruch per Prato Carnico, cav. Marco Renier per Ampezzo, geom. De Monte Aristide per Sauris, cav. Pesamosca per Chiusaforte, avv. Simonetti per Moggio, cav. Martina per Dogna.

Tutti i Commissari sono stati invitati ad esporre la situazione locale dal punto di vista amministrativo e politico e furono presi accordi di massima per le elezioni Amministrative.

L'avv. Marpillero con competenza e cognizione speciale ha illustrato la situazione del Capoluogo e dei singoli Comuni tanto in rapporto alle condizioni amministrative quanto a quelle politiche.

L'assemblea ha dimostrato perfetto affiatamento tra autorità e superiori.

Interpellati i singoli partecipanti era unanime il senso che queste riunioni fossero frequenti perchè alquanto profittevoli per la Carnia.

Tutti i commissari ebbero agio di spiegare i singoli problemi locali e di discuterne le soluzioni in un'atmosfera di competenza e di serenità.

Speriamo che la riunione di ieri sia fattiva e promettente per la nostra regione.

TRIVIGNANO UDINESE

Dichiarazioni elettorali

In merito alle elezioni amministrative indette per il 27 gennaio nel Comune di Trivignano, riceviamo, con preghiera di pubblicazione:

I sottoscritti dichiarano di non accettare candidature in liste diverse da quelle presentate dal Comitato elettorale appositamente costituito in accordo col sig. Commissario prefettizio, e dichiarano di declinare il mandato qualora risultassero non eletti in seno a detta lista.

Per Trivignano: Strassoldo co. Giulio, Colavini Luigi, Nonino Carlo, Pers Francesco, Del Mestre Domenico, Tami Gio. Batta, Barbiero Pietro.

Per Clauiano: Turchetti Giuseppe, De Checo rag. Enrico, Morandini Alberto, Calligaris Pietro, Menotti Ugo, Govetto Giuseppe, Beltramini Domenico.

Per Merlana: Marcuzzi Giuseppe, Nadalutti Antonio.

BRUGNERA

Conferenza di Agricoltura

Domenica 27 corr. alle ore 3 pom. il dottor Giovanni Bubba, Direttore della Cattedra di Agricoltura di Pordenone, terrà in Municipio una pubblica conferenza sul tema: «Concimazioni - Latterie Sociali».

PASIANO DI PORDENONE

Riunione Agraria

Il dottor Bubba terrà lunedì 28 corr. alle ore 4 pom. nelle Scuole Gozzi di Visinale, una seconda Conferenza per l'impianto della Latteria Sociale.

Cronaca Cittadina

La fusione dell'Ospizio Cronici con la Casa di Ricovero

Il Commissario Prefettizio gr. uff. Spezzotti, in data 23 corrente, ha espresso parere favorevole per la fusione dell'Ospizio Cronici con la Casa di Ricovero, approvando lo statuto del nuovo Ente, denominato: «Casa per l'invalidità e la vecchiaia». Questo problema di assistenza sociale si agita da molti anni e non venne mai attuato sia per difficoltà, sia per mancanza di energica attività.

Osserviamo che attualmente la fusione esiste di fatto perchè una trentina di cronici sono ospitati dalla benemerita Casa di Ricovero. La fusione quindi è sopratutto in via amministrativa ed avrà pieno effetto dopo la pubblicazione del relativo decreto Reale.

La proposta della unione dei due Istituti, è illustrata da una relazione della Presidenza della Casa di Ricovero, all'autorità comunale.

Dice la relazione:

«Nell'ora delle grandi riforme nelle branche statali e degli enti locali si ritiene opportuno venga finalmente risolto il grave problema dell'assistenza dei cronici della nostra città, problema che, quantunque tutte le maggiori Autorità civili siano sempre state d'accordo sulla migliore soluzione, trovasi insoluto dal 1906.

Ci troviamo di fronte a due Istituzioni: La Casa di Ricovero che per Statuto può accogliere solo gli inabili al lavoro sani, fornita di ampi locali capaci di contenere 300 ricoverati mentre per i bisogni della città sono sufficienti 200 posti e l'Ospizio cronici che, sorto per iniziativa della Cassa di Risparmio, del Monte di Pietà e del comm. Marco Volpe, per deficenza di rendite non ha mai potuto avere locali propri organizzati per l'assistenza dei cronici. L'attività di quest'ultimo si è quindi sempre limitata a sussidio a domicilio e solo in questi ultimi tempi, grazie al fatto che il Presidente dell'Ospizio Cronici è la stessa persona del Presidente della Casa di Ricovero, facendo uno strappo allo statuto di quest'ultima, alcuni cronici sono stati ricoverati in detta Pia Casa.

Fin dal 1906, come si è già accennato, è sorta l'idea della fusione dell'Ospizio Cronici con la Casa di Ricovero. Furono fatte molte relazioni tutte favorevoli. Nel 1910 il Prefetto di allora ha nominato una commissione che dopo appositi studi si è dichiarata favorevole, ma con tutto ciò non si è mai addivenuti a fatti concreti.

L'Ospizio Cronici ha quindi sempre continuato a vivere di una vita fittizia senza alcuna speranza di poter raggiungere la meta di avere un Istituto apposito poichè sfruttando nel miglior modo il patrimonio, sacrificando i locali ex Collegio Gabelli, che erano stati lasciati dal comm. Volpe per l'erezione della Casa dei Cronici, adibendoli a case di abitazione, nonostante gli attuali prezzi elevati degli affitti le rendite sono sempre insufficienti poichè si limitano a lire 35.000 annue oggi, dato l'aggravio di passività, ed a L. 70.000 quando la sostanza sarà libera di oneri passivi, rendite quindi che corrispondono, calcolando la retta con le spese generali a lire 8 al giorno, al mantenimento di appena 25 cronici.

Negli ampi locali della Casa di Ricovero, invece, evitando la duplicazione dei servizi e delle spese generali (lavanderia, cucina, amministrazione, ecc.) si potrebbe adibire il piano terreno esclusivamente per il ricovero dei cronici ed infermeria della Casa di Ricovero con 84 posti dei quali almeno 60 (calcolando un massimo di 24 ammalati della Pia Casa) per i cronici ed il secondo piano per il ricovero dei vecchi sani con 188 posti ed il personale di servizio al terzo piano ove vi sono delle stanzette capaci di 15 letti.

Notisi ancora che questa sistemazione dei locali è provvisoria poichè quando sarà libera la casa ora occupata dall'ex segretario Perissini adiacente alla Pia Casa (ciò avverrà col 1.o gennaio 1926) in detta casa saranno collocate le suore e quindi verranno sgombrati nell'Istituto parecchi locali, aumentando così il numero dei posti disponibili per il ricovero sia dei cronici come dei vecchi.

Da quanto sopra si rileva che soluzione migliore di questa da quasi vent'anni ad oggi non si è mai presentata per l'assistenza dei cronici e poichè l'attuale Governo ha provvidenzialmente emesso il R. D. 20 aprile 1923 N. 976, si ritiene sia giunta l'ora di addivenire a fatti concreti, chiedendo all'Ill.mo Sig. Prefetto l'applicazione del decreto suindicato.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

COLONIA ALPINA. — In morte di Angelica Larice Moro: rag. Ragazzoni Giovanni 5.

CONGREGAZIONE DI CARITA' — In morte del prof. Trepin: Rossini Libero 5.

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Angelica Larice Moro: Viscardo Zavotti 10 — del prof. Giuseppe Rovere: Maria Rieppi 10 — del cav. Achille Gennari: Maria Rieppi 10.

Deliberazioni del Comm. Prefettizio

Il Commissario Prefettizio ha deliberato ieri in ordine ai seguenti oggetti:

Liquidazioni e pagamenti vari — Approvazione dei risultati della visita tecnica alle vetture automobili in servizio pubblico — Autorizzazione per l'espurgo della chiavica di via Valleggio.

Ha poi, con i poteri del Consiglio approvato il progetto di sistemazione dell'area fabbricabile di proprietà della Ditta Luigi Moretti in adiacenza al piazzale XXVI Luglio, dal lato Nord-Ovest, mediante permuta di terreno col Comune, determinando che le due nuove strade che verranno aperte siano intitolate ad Anna Muratti-Moretti ed a Luigi Moretti.

Per accelerare i pagamenti dei danni di guerra

La «Stefani» ci comunica da Roma:

Il Ministro delle Finanze on. De Stefani, per poter effettuare più rapidamente le liquidazioni ed i pagamenti dei danni di guerra nelle provincie liberale e redente, oltre ad avere esonerato i R. Intendenti di Finanza dal loro servizio di Istituto, perchè possano dedicarsi esclusivamente al compito suddetto, ha invitato 50 funzionari presso gli uffici finanziari di quelle provincie, destinandoli al servizio dei danni di guerra.

ALLA CAPITALE

La notte scorsa è partito per Roma l'avv. Piero Pisenti per importanti questioni inerenti alla Sovraintendenza per le Tre Venezie e per partecipare, nella sua qualità di Segretario Provinciale, al Gran Consiglio Fascista.

Al Congresso della stampa fascista e al Gran Consiglio il «Giornale del Friuli» sarà rappresentato dal suo redattore-capo Giuseppe Castelletti.

Il Comune e la provincia di Udine saranno rappresentati al Grande Consiglio dal signor Arturo Ravazzolo.

***

E' indetto per il 1 febbraio (Natale della Milizia) Gran Rapporto a Roma per il giuramento di tutti gli ufficiali fino al grado di centurione compreso. Interverranno i Labari delle Legioni.

Il console Russo ha invitato gli ufficiali e le medaglie d'oro della Legione a partecipare a questa adunata.

Gli estremi onori al prof. Trepin

Ieri alla salma del compianto prof. Trepin, che per un trentennio nelle nostre scuole fece opera alacre di maestro e di educatore, furono tributate le solenni estreme onoranze. Gli studenti tutti, memori delle esimie virtù dell'Estinto, hanno voluto tributare l'omaggio della loro gratitudine, del loro affetto reverente.

Notammo numerose corone: l'Associazione Studentesca Friulana, le allieve della Scuola Superiore di Agraria, la Famiglia, ecc. Numerose pure le associazioni, clericali in particolar modo. Tra le personalità notammo: il dott. cav. Catterina preside del Liceo-Ginnasio, con il corpo insegnante al completo; il prof. comm. Musoni, il comm. Misani, il dott. Marcovich; i prof. Petronio, Paoletti e molti altri. Sul piazzale di Porta Venezia pronunciò per primo un discorso il dott. Catterina, il quale così rievocò la nobile figura dell'Estinto:

«Questa fulgida figura, che scompare dalla vita scolastica di Udine, lasciando in tutti: studenti, cittadini e professori, un ricordo profondo di onestà, di rettitudine e di affetto, vide passare davanti a sè parecchie generazioni di giovani di questa terra, sacra nelle storie d'Italia, le quali istruì al culto delle bellezze naturali, all'amore della Patria, e all'onestà della vita».

Dopo avere accennato ai fatti più salienti della vita dell'Estinto, l'oratore così continua: «Come preside del R. Ginnasio-Liceo, io saluto la salma del maestro e del cittadino, che diede tutta la sua affaticata esistenza all'educazione ed all'istruzione dei giovani e contribuì altamente a tenere alto il prestigio e il decoro dell'Istituto al quale Egli apparteneva.

— Come conterraneo, poi, così il d.r Catterina salutò l'illustre scomparso: «In nome del Trentino io porgo alla salma del mio illustre concittadino, il più deferente ed affettuoso saluto, poichè egli onorò sempre con la sua opera di professore e di patriota la sua terra natale, su cui ora sono dispiegati i sacri vessilli della Patria, baciati dai raggi dell'Italico Sole e guardati dalle aquile imperiali di Roma».

Parlarono quindi, a nome dei colleghi, il prof. cav. Orio; a nome degli allievi tutti, la gentile sig.na Bianca Marcuzzi ed il giovane Manlio Gardi, che con parole commossa ed affettuosa, mostrò quanto la bontà del maestro possa sul cuore dello scolaro.

Muore improvvisamente alla Cucina Popolare

Verso le 19 ieri sera, uno sconosciuto, che sembra sia certo Pignat, facchino, si recò alla Cucina Popolare. Era un po' brillo e si soffermò a mangiare nel corridoio presso l'ingresso interno alla Corte d'Assise. Fu udito cantare, e gli si raccomandò anzi di non disturbare troppo. D'un tratto il Pignat vacillò e si piegò sul tavolo cadendo sul lastricato di pietre, colpito da sincope. Dell'improvvisa morte furono avvertiti i carabinieri e la Vigilanza. Il cadavere fu piantonato dalla benemerita e poi rimosso. Il brigadiere Josio esperì le constatazioni di legge.

Università popolare

(L. P.) Un buon pubblico ha assistito alla lezione del signor Luigi Usoni, il quale, sul tema «il petrolio», parlò con profonda conoscenza.

Conseguenza del grande sviluppo delle macchine nella vita industriale di ogni nazione è la sempre crescente richiesta di petrolio, usato quasi universalmente. Questo importante combustibile liquido ha sostituito in gran parte il carbon fossile, in virtù di pregi suoi intrinseci: estrazione meno faticosa ed estenuante, trasporto più agevole e meno costoso. Si sono formulate varie ipotesi sulla sua origine, ma ancora non si è giunti alla certezza assoluta. Era conosciuto fino da tempi antichissimi, come attestano numerosi aneddoti e racconti di storici.

I pozzi più importanti noi li troviamo nell'America del nord, ove si sono formate compagnie colossali che dominano sul mercati del mondo intero e a cui l'Italia, poverissima in fatto di petrolio, deve ricorrere con grande svantaggio economico.

Oltre che dal lato [illegible], il petrolio è utile e necessario, diremo così, anche dal lato strategico. Infatti le squadre navali che marciano a carbone sono visibili a grandi distanze in causa degli enormi pennacchi di fumo delle loro ciminiere quelle invece che navigano a combustibile liquido, mancando di questo inconveniente, cadono meno facilmente sotto il tiro delle navi avversarie.

Una prova della grande utilità del petrolio è data dalla recente guerra mondiale, in cui il petrolio è stato uno dei coefficenti più importanti della vittoria, poichè dotava le armate degli alleati di una mobilità di gran lunga superiore a quella degli Imperi Centrali, basandosi quelli nel trasporto essenzialmente sugli autocarri, questi invece sulle ferrovie.

La lezione fu coronata da vivi applausi.

Nella tomba di Tutankhamen

è il tema dell'interessantissima conferenza, illustrata da 120 proiezioni luminose, che l'insigne egittologo, prof. Aristide Calderini, terrà lunedì 28 corr., alle ore 21, all'Università Popolare.

Il nome del grande Faraone, vissuto quattordici secoli prima dell'era volgare, ossia trentatre quattrocent'anni or sono, è ormai a tutti noto, dopo le meravigliose scoperte archeologiche compiute nella Valle dei Re da Lord Carnavon, con lo aiuto di Howard Carter. I bellissimi oggetti d'arte rinvenuti nell'antico sepolcro; la tragica e improvvisa morte di colui che ne aveva violato il segreto, morte che si volle attribuire ad una potente nemesi religiosa; il fascino che emana da tutto ciò che ci ricorda un passato vetusto e da millenni scomparso, hanno richiamato l'attenzione del mondo civile verso il misterioso suolo d'Egitto. E perciò la conferenza del prof. Calderini viene ad appagare una viva e legittima curiosità del nostro pubblico colto, che accorrerà senza dubbio numeroso ad ascoltare la dotta trattazione dell'illustre studioso.

I biglietti sono già in vendita presso il bidello del R. Istituto Tecnico, la Libreria Carducci e la Cartoleria Miani, al prezzo di lire 2 per i soci e di lire 3 pei non soci.

ECHI DI UN GROSSO FURTO AVVENUTO IN TRENO

Il 2 luglio u. s., gli impiegati della Stazione centrale di Trieste, nel verificare il contenuto della cassaforte del treno N. 624, proveniente da Udine, si accorsero che mancavano due plichi postali: uno proveniente da Udine, con l'importo di Lire 126.444, e l'altro da Pordenone, contenente lire 41.935; complessivamente, quindi, mancavano 168.307 lire.

Furono iniziate tosto le indagini, che portarono all'arresto del capotreno Antonio Tomè, di 23 anni, di Udine e del conduttore ferroviario Nello Mendico di 27 anni, da Castiglione del Lago. Deferiti all'autorità giudiziaria, i due arrestati, si iniziò il processo istruttorio, che durò due mesi, dopo di che i due furono rimessi in libertà, non essendo emerse a loro carico prove sufficienti.

Ieri l'altro, invece, su mandato della Procura del Re, il Tomè fu nuovamente arrestato.

Arresto di ladri e ricettatrici

Da qualche tempo i furti di pennuti andavano infiorando la cronaca con una certa frequenza. Un ultimo furto era avvenuto martedì notte a Godia, ove a tale Ermenegilda Noacco furono rubate alcune galline, biancheria e patate.

Il bravo brigadiere Josio, coadiuvato da alcuni carabinieri, iniziò attive indagini, e potè sorprendere, in una baracca del campo ostacoli a Planis, alcuni malviventi che furono arrestati. Essi sono certi Giuseppe Liva di Osvaldo d'anni 25 di Godia e Attilio Venturini di Luigi d'anni 16, i quali si confessarono autori dell'ultimo furto e di altri precedenti; tali Martin Giovanni e Balilla Fantini; nonchè due donnine allegre, Roca Venturini, sorella del mariuolo, e Giovanna Lonisio di Villasantina. Altre indagini portarono all'arresto, avvenuto in Piazza Umberto I, di un altro compare, tale Ugo Tilin fu Achille, il quale, assieme al Martin aveva rubato un palo di ferro al campo ostacoli.

La baracca ove avvenne l'arresto dei ladri e delle ricettatrici, serviva di ritrovo ai malviventi, i quali avevano imbandito una lieta mensa con le galline e le patate rubate alla Noacco.

Non abbiamo nessuna difficoltà

a dichiarare che il cenno di cronaca, pubblicato da noi sulla «prima giornata» di funzionamento del Pubblico Macello, non ci è pervenuto nè da parte dell'amministrazione comunale o di funzionari, e nè da parte del sig. Zavagna. Le informazioni ce le siamo procurate noi, direttamente; nè potevano neanche lontanamente sospettare che potessero generare polemiche.

"il Corriere della Sera,, comperato iersera a blocchi

Ieri sera i lettori appassionati di giornali hanno avuto la sorpresa di rimanere privi quasi tutti del «Corriere della Sera». Infatti, poco dopo le 18, alcuni giovanotti passarono da una edicola all'altra, acquistando tutti i «Corrieri». Affare di un minuto. Ha il «Corriere»? Dia qui tutte le copie, — Avutele e pagatele, i giovani uscivano portandosi il fascio di giornali.

L'acquisto in massa fu fatto anche ai singoli strilloni, cosicchè ieri sera il «Corriere» era divenuto una cosa rara e preziosa.

L'episodio della compera diramò anche in diversi esercizi e caffè, cambiando però aspetto. Uno o due giovanotti entravano e si prendevano quante copie erano in lettura.

Naturalmente, l'insolito fatto destò viva curiosità di esaminare il «Corriere» per vedere ciò che conteneva di così interessante.

Sembra però che la curiosità sia rimasta delusa Qualcuno pensa si tratti di una forma di sabotaggio, di sapore elettorale; forma già riscontrata altrove.

Da parte sua, il Fascio ha dichiarato che la cosa non lo interessa — come stamane stampa il «Giornale di Udine» in un trafiletto dal titolo: «Le copie del «Corriere della Sera» andate a ruba», e che chiude con le parole: «Da parte sua il Fascio ha dichiarato che la cosa non lo interessa».

Qualche rivenditore dice di essere stato preavvertito che l'operazione potrà essere ripetuta.

L'Ordine dei Farmacisti e le tariffe di spaccio

L'altra sera si è riunito il Consiglio dell'Ordine dei Farmacisti, il quale, dopo aver trattato questioni di carattere amministrativo, discusse il problema del pubblico esercizio abusivo della professione.

Il presidente cav. dott. Asquini, informò poscia dettagliatamente il Consiglio dell'azione svolta dalla presidenza in seguito alla pubblicazione delle tariffe di spaccio le quali, pur avendo carattere professionale, non potevano essere accettate dalla classe e spesso riescono dannose al pubblico.

Il Governo, riconoscendo giuste le proposte inoltrate dai vari Ordini e Sindacati, ha determinato di sospendere l'applicazione delle tariffe fino al 1. aprile, per provvedere nel frattempo ad una loro revisione, vagliando i voti e le proposte pervenutegli.

Il presidente informò poi sulla riforma dell'ordinamento sanitario.

L'Ordine dovrà procedere all'elezione del nuovo Consiglio direttivo per il triennio 1924-1925, ed a tale scopo ha fissato l'assemblea per il 17 febbraio p. v.

Le offerte pro Monumento e Parco della Rimembranza

Ci viene comunicato un altro elenco di offerte pro Monumento e Parco della Rimembranza raccolte sino alla data in cui venne deliberato di sospendere la raccolta.

L'elenco reca un totale di offerte per lire 3869. Somma precedente 147.472.85, totale complessivo lire 151.341.85.

La Festa del Colore

Stasera alle 21, nelle sale del Cinema Moderno, seguirà la «Festa del Colore», preparata dal Gruppo «Lo Stroppolo».

I simpatici componenti del gruppo hanno predisposto un geniale addobbo. Vi saranno inoltre sensazionali sorprese e una speciale «jazz-band» inviterà costantemente alla danza.

Insomma si può prevedere che le feste precedenti saranno raggiunte e sorpassate da quella odierna.

I Circoli Familiare, Forestieri e Presidio, hanno sospeso i loro trattenimenti per dar modo ai soci di partecipare all'attraente serata de «Lo Stroppolo».

Una bella giornata per gli sciatori

La Società Alpina, informa di aver ricevuto assicurazione che a Lazna (altipiano di Ternova) per dove è indetta per domani la gita) si trovano 60 centimetri di neve e che alla gita indetta parteciperanno anche gli sciatori di Gorizia e della S. U. C. A. I. di Trieste. Figurarsi la numerosa e gioconda compagnia che si troverà domani a Lazna!

ARTE E TEATRI

Bella Starace Sainati e la sua arte

Bella Starace Sainati, l'attrice che il pubblico udinese ora acclama sulle scene del Sociale, ebbe nella sua vita una parentesi silenziosa e dolorosa.

Ella, dopo aver lottato e vinto contro il male che l'aveva bruscamente strappata alle scene, si appartò, sparì per degli anni, si isolò totalmente dal mondo, vagabondo per stazioni climatiche. Fu in Cadore, si scelse una villetta in Valtellina e vi si chiuse; poi sentì la sottile nostalgia della Toscana e volò a Fiesole, in una grande casa ordinata e silenziosa, dove nessuno le avrebbe impedito di pensare e di studiare.

Non credeva nemmeno più all'arte, a quella sua arte umana e dolorosa, tragica e appassionata, per la quale tanto aveva sofferto: se qualcuno le avesse chiesto i suoi propositi per il futuro, ella non avrebbe saputo che offrire uno di quei suoi sorrisi dolorosi, ove sembra di veder balenare un opaco riverbero di lacrime: se qualcuno avesse insistito a chiederle, se sarebbe mai più riapparsa alla ribalta, Bella Starace Sainati avrebbe scosso tristamente il capo strano, forse confessando di no, perchè l'arte vera è una pena quotidiana, una sofferenza diuturna, un male cronico, che non si può interrompere e non si sa mutare.

Invece è riapparsa, dopo cinque anni, salutata da una manifestazione affettuosa che l'ha un po' sbigottita. Cinque anni d'isolamento non sono piccola pausa per una donna che ha lottato e ha vinto — sera per sera, ora per ora — la sua ardente battaglia; cinque anni rappresentano qualche cosa di più grande e di più vario che un semplice fluire di giorni e di mesi per un'attrice che si è fatto un dovere volontario, una missione pura d'arte e di disciplina, e che ha dato all'ultimo delle sue forze, ha dato al pubblico più di quello che il pubblico meritasse.

E il ritorno, se ora una grande curiosità per tutti, è stato una gioia profonda per lei, che la sera della prova generale — aggirandosi tra le mezze luci della ribalta — si compiaceva di considerarsi un'esclusa e un'intrusa.

Nel suo camerino, adesso, sotto il crudo alone di due lampadine a smeriglio, si ritrova subito a suo agio, come un tempo, e sorride, si scusa, si prodiga, libera una sedia e si avvolge nella pelliccia, rassegnata e cortese, per ascoltare e rispondere.

Il volto di Bella Starace Sainati rivela, prima che ella parli, la sua volontà condiscendente e il suo vellutato impeto. Gli occhi inquieti dicono tutto, la fronte corrugata ha delle contrazioni e dei brividi drammatici, le mani stesse si agitano, si divincolano, si torcono nella ricerca, nel soddisfatta di una parola, di un ricordo smarrito, di un'emozione incancellabile e nella bocca le passa un tremore rapido, uguale, impercettibile, che svela il peso del pensiero e la forza involontaria della tensione.

Attrice istintiva, di un'umanità e di una personalità indiscutibili, gli anni e il riposo ben poco l'hanno mutata: piuttosto, confrontata a quella che era prima del suo ritiro dalle scene, giudicata attraverso quello che offriva in ogni sua interpretazione — di passionalità, di verità, e di autentica realtà tragica — adesso appare più pura e più completa, dominata [illegible] da questa preponderante urgenza di patire che, ogni sera, le fa dimenticare il pubblico che l'ascolta per farle solo sentire l'atmosfera incandescente della sua incarnazione e della sua visione.

Ma quando parla delle prime vittorie, dei primi contrasti, delle battaglie sorde e implacabili tra spettatori e critica, tra giornale e giornale, tra lei, attrice, e giudici incogniti, allora — di colpo — si placa e anche il suo leggero tremito s'arresta, perchè la realtà cruda ha una forza evocativa che sovrasta ogni altra emozione esteriore.

— Fino al 1908, in Italia, il *Grand Guignol* era sconosciuto. Se ne parlava, si, si sarebbe voluto tentarlo, ma si esitava. I gusti del pubblico d'allora erano ben diversi da quelli d'oggi; non si poteva opporre senza cautele ai vecchi drammi lunghi, e mai sopportati una successione di scene brevi, intense, talvolta appena abbozzate, quali sono quelle di questo teatro prevalentemente d'impressione. Al «Metastasio» di Roma, una sera, quasi senza preparazione, tentai. Fu un successo, un grande successo, mi perdoni la confessione, e l'indomani Domenico Oliva consacrava il *Grand Guignol* trionfalmente affermato, con uno dei suoi articoli più commossi. Da allora...

— Da allora?

— Repliche e repliche ovunque. Ma il *Grand Guignol* non si rinnova. [illegible] oggi, [illegible] re, secco, denso, crudo anche lei violenle, e si decida a scriverlo. Eppure mi sembra che questo teatro possa dare tanta gioia! Pensi che quando io entro in scena mi sembra che tutto si oscuri: mi dimentico del pubblico, dell'attore che recita con me, della battuta con la quale debbo incominciare, del grido, del pianto, della disperata angoscia che è necessario faccia rivivere il più possibile aderente alla realtà. Poi, di colpo, mi butto e dico e soffro e mi dibatto come se non fossi io, come se vivessi una tragedia mia, non scritta per me ma patita veramente da me, un incubo che mi investe e invece d'immobilizzarmi come una qualunque emozione, mi comanda di agire, di prodigarmi, di offrire più di quanto io possa. Quando ho finito, è come se riaprissi gli occhi; e questa è tutta la mia gioia, gioia di tre ore, di quattro, di un giorno intero, che basta per ricompensarmi di quello che ho realmente dato, goduto e sofferto.

Bella Starace Sainati tace, estrae un fazzolettino di batista e lo attorciglia, poi *sorride*, fa un gesto come per darsi della smemorata e offre da fumare.

TEATRO SOCIALE
«VESTIRE GLI IGNUDI» di Luigi Pirandello

Il dramma — commedia, lo chiama il Pirandello, ligio ai fini sostanziali dell'arte sua — è quello di una piccola istitutrice le cui vicende abbiamo esposto quattro mesi or sono, quando la novità pirandelliana ci fu presentata da altra Compagnia.

Queste vicende hanno un unico scopo: creare la materia bruta con la quale una strana anima di donna — avversata da una sorte maligna e fangosa — tenterà di foggiarsi nell'atto stesso di una morte voluta e redentrice, una veste linda che le procuri morendo le simpatie dell'opinione pubblica. Senonchè, i molti egoismi umani, che le premono intorno, esasperati dalle sue invenzioni pudiche, le strappano di dosso anche questa misera vesticciola ideale: si che la massima evangelica «vestire gli ignudi» resta per lei senza effetto. E la piccola istitutrice, se ne diparte volontariamente da questo mondo, che tanto le fu avverso, col rancore della sua delusione finale.

Pirandello, il tanto celebrato e discusso innovatore del teatro italiano, il filosofo paradossale, lo scettico impenitente, il cerebralista tormentato e tormentoso, immette gli spettatori in un'atmosfera d'irrealità equivoca, di nebbiosità incerta, entro cui le figure della scena sembrano agitarsi allucinatamente: non si sa bene se come ombre inafferrabili d'una visione assurda, o come creature vitali, disciplinate, da una volontà del dramma.

Arte difficoltosa, dunque; soltanto una ottima protagonista può accomunare nella comprensione gli esaltatori del teatro pirandelliano e coloro che quel teatro giudicano con l'ironica sufficienza di una incomprensibilità tenacissima, e quelli che, pur ammirandola, se ne trovano a disagio per la sua eccezionalità tormentosa.

Bella Starace Sainati, ha il grande merito di essere una valorosa protagonista, veramente compresa dello «spirito» e non soltanto della «forma» pirandelliana. E perciò ha vissuto con naturalezza nelle spoglie della piccola istitutrice, riuscendo a dare l'impressione dello sdoppiamento avvenuto nella sua anima, (è questa la tesi base del Pirandello) col plasmare i due tipi viventi nella medesima creatura.

La vibrante artista ha ottenuto un successo personale molto caloroso, dimostrando di saper eccellere nel teatro drammatico propriamente detto, in lavori che — come «Vestire gli ignudi» — richiedono inteligenza, sensibilità, studio e non comuni doti interpretative. Insomma, a Bella Starace Sainati, esprimiamo i nostri più vivi rallegramenti per il suo ritorno alle scene e per il nuovo ramo di attività artistica, nel quale ha già ottenuto affermazioni lusinghiere.

Il cav. Zappegno, il Saltamerenda e gli altri condivisero gli onori della serata e — alla fine d'ogni atto — furono evocati al proscenio assieme alla valente protagonista.

Val....

Questa sera, tre lavori del Grand Guignol: «Scellerata!» di Rovetta — «Il ritorno» di D'Aguran — «Un fatto di buon costume» di A. de Lorde.

Quindi, verrà recitata la commedia brillante: «Come si muta» di Baffico.

Domani mattinata e lunedì recita d'addio.

Domani sera, alle 21, terza veglia danzante.

Al Circolo «Lelio Michelini»

Al Circolo «Lelio Michelini», domani sera alle ore 20 i soci della Compagnia Filodrammatica daranno il bozzetto «I Vinti di Novara».

Seguiranno: «La prima volta a Milano» Scherzo comico in un atto e la farsa «Flich! e Bumm!»

Negli intermezzi verranno cantate delle Romanze, ed eseguite delle macchiette dal machiettista L. Cosani.

CINEMA TEATRO CECCHINI

Locale affollatissimo fin dalle prime ore. La film «MARIA ANTONIETTA» è, nel vero senso della parola, un grandioso capolavoro. Messa in scena sfarzosa, splendida interpretazione, specialmente per la interprete principale, la celebre Diana Karenne — «Ridolini dal parrucchiere» ha ottenuto il solito successo d'ilarità Questa sera, il programma si ripete.

Lunedì, la più ardita film dal vero «Hanouk l'esquimese». Riscaldamento a termosifone.

CINEMA TEATRO MODERNO

Domani, domenica, si proietta ancora il primo episodio della colossale film americana di avventure: LA RETE DEL DRAGO — interpretata dalla celebre cavallerizza Maria Valcamp. La film è completata dalla comicissima: «Fatty e gli orsi». Le proiezioni sono accompagnate da scelta orchestrina. La sala è riscaldata.

Concerto Caffè Dorta-Fantini

1. N. N. — Marcia; 2. Waldteufel — Entr'elles, valzer; 3. Weber — Il franco Cacciatore, sinfonia; 4. Puccini — Madama Butterfly, fantasia; 5. Caleffa — Non ridere Chiffon, Fox-trot; 6. Lehar — Amor di zingaro, potpourri; 7. Gounod — Faust, I. fantasia; 8. Mascagni — Le Maschere, La pavana; 9. Vecsey — valse triste; 10. One step, finale.

MERCATI D'OGGI

CEREALI. (Piazza XX Settembre).

Il freddo impedì che il mercato fosse stamane molto affollato. Si sono praticati i seguenti prezzi, al quintale: Frumento lire 95; granoturco bianco 75 e 80; giallo 78 e 85; Cinquantino 68 e 75; Segale 68 e 70; orzo da pilare 95 e 100; sorgorosso 35 a 50.

Lupini 65 e 70; castagne 65, 85 e 95.

BORSA DI MILANO

CAMBI. — Francia 103.025; Svizzera 397.25; Londra 97.325; New York 23.075; Vienna 0.0327; Bucarest 11.50; Belgio 93.50; Spagna 292; Praga 66.50; Budapest 0.0825.

Dopo la pubblicazione del decreto che scioglie la Camera

Commenti di Giornali

Tutti i giornali romani commentano il Decreto di scioglimento della Camera dei Deputati e la relazione che l'accompagna.

La «Tribuna» scrive:

«Anche formalmente da oggi la campagna elettorale è aperta. Ogni sforzo di quelli che aman odi classificarsi tra i buoni italiani, non è di contrastare per partito preso, non è di avere vanità o ambizioni personale o ambizioni di partito o di clientela: è di adoperarsi con umiltà e con cuore sincero perchè la lista sia degna del tempo e del compito nuovo». — E' una constatazione generale delle necessità attuali, un appello pure generico al paese di uniformarvisi.

Per l'«Idea Nazionale», fascista, la relazione è un documento quadrato, esemplare di responsabilità e di misura, che non tollera chiose e postille.

«Il Mondo», antifascista, con uno spunto fra l'approvazione e la critica, trova che «Il documento che accompagna il decreto sottoposto alla firma del Sovrano per lo scioglimento della Camera, obbedisce alla necessità di uno stile misurato e composto in contrasto con quello cui solevano informarsi finora molte manifestazioni ufficiali del partito e del Governo fascista».

Il «Giornale d'Italia» approva: «La relazione — scrive — si distingue, come del resto tutta l'opera del Governo attuale, per il suo complesso, per l'equilibrio e per il senso della continuata storica. L'onor. Mussolini ha mostrato in modo evidente di comprendere che il suo compito di fronte ai mali dell'Italia era di sfrondare, rinnovare, ringiovanire, non sovvertire, e con grande senso di responsabilità ha messo al primo piano la politica di risanamento del bilancio e quella del rinnovamento del prestigio italiano nella politica estera, rinnovamento strettamente connesso con la riorganizzazione e la difesa nazionale. Il programma per l'avvenire è adombrato in poche frasi. Di fronte alla vasta opera compiuta da così breve tempo dal Governo attuale, è sufficiente l'enunciazione di quella implicita della formula generale: il Paese è chiamato a dire senza ambagi se esso vuole che questa opera di Governo continui. Il discorso di Mussolini di lunedì sera servirà essenzialmente a chiarire, oltre che il dettaglio di questo programma, la tattica elettorale adottata dal Governo per raccogliere intorno a sè la vasta messe di consensi e suffragi».

I ministri jugoslavi a Roma
Calorose accoglienze

ROMA, 25. — Oggi a mezzogiorno sono arrivati i ministri jugoslavi Pasic e Nincic.

Erano ad attenderli alla stazione l'on. Mussolini, e le alte cariche dello Stato. Non appena il treno è fermo, dallo sportello del vagone salone in cui i ministri di Jugoslavia hanno viaggiato, discende agilmente il Presidente Pasic, verso cui si dirige subito l'on. Mussolini. L'incontro fra i due Presidenti è quanto mai cordiale. Essi si stringono la mano lungamente ed affettuosamente, esprimendo il reciproco compiacimento per l'accordo intervenuto. Discende poi dal treno il ministro Nincic, anche lui salutato cordialmente dall'on. Mussolini.

Appena fuori della stazione, sul piazzale ove era raccolta una gran folla partono applausi e saluti calorosi all'indirizzo dei ministri jugoslavi che si dimostrano vivamente soddisfatti.

Gli ospiti in automobile si sono recati al Grand Hotel ove hanno preso alloggio.

Nella serata S. M. il Re ha offerto un pranzo in onore del presidente Pasic e del ministro Nincic.

Al pranzo assistevano tutte le personalità serbe, e i membri del governo italiano.

La soddisfazione di Nincic

Il ministro degli esteri jugoslavo dott. Nincic, ha espresso la sua soddisfazione per l'accoglienza avuta in Italia.

«Durante tutto il nostro viaggio da Postumia a Roma egli ha detto noi abbiamo trovato gli stessi sentimenti amichevoli, la medesima impressione di cordialità che già ricevemmo in circostanze più dolorose, quando attraversammo l'Italia durante la guerra per andare a Corfù, dove l'esercito serbo riprese vita ed ebbe ristoro, dopo un momento grave per la nostra vita nazionale.

Venendo a parlare del patto d'amicizia concluso fra i due paesi, l'intervistato così si è espresso:

«Il trattato generale di amicizia tra l'Italia e la Jugoslavia è compilato e redatto in tutti i suoi punti. Non resta che da mettere le firme al protocollo. Anche l'accordo per Fiume si può dire concluso. Rimangono soltanto alcune piccole questioni di dettaglio da regolare, ma probabilmente entro la giornata d'oggi, o al più domani, esse saranno definite in ogni particolare, anche normale. Ho avuto un lungo e cordialissimo colloquio col segretario generale del vostro Ministero degli Esteri, senatore Contarini, e ci siamo trovati perfettamente d'accordo. La definizione di qualche particolare tecnico sarà perfezionata dalla commissione degli esperti, tre italiani e tre jugoslavi, che si riunisce oggi stesso.

Per domenica tutti gli accordi saranno firmati.

I CAMBI
BORSA DI TRIESTE

CAMBI. — Amsterdam da 845 a 865; Belgio da 93.50 a 95.50; Francia da 103.75 a 104.25; Londra da 97.20 a 97.45; New York da 22.95 a 23.05; Svizzera da 396 a 399; Bucarest da 11.25 a 11.75; Praga da 66.70 a 67; Ungheria da 0.0650 a 0.0750; Vienna da 0.0320 a 0.0325; Zagabria la 26.30 a 26.50.

Rendita 78.90, consolidato 91.05.

Notizie in breve

— IL DUCA E LA DUCHESSA D'AOSTA s'imbarcarono ieri sul piroscafo «Umbria», diretti ad Alessandria d'Egitto, donde proseguiranno per il Cairo.

— S. E. L'ON. MUSSOLINI ha promesso, al Comitato organizzatore del 12. Concorso ginnico internazionale, il suo intervento alla inaugurazione, che avverrà in Firenze il 29 maggio prossimo. Si calcola che soltanto di italiani non meno di 10 mila ginnasti parteciperanno al concorso. Le ferrovie hanno accordato ai partecipanti il ribasso del 75 per cento.

— ANCHE L'ITALIA ha costituito il Comitato a favore dei profughi armeni che in Francia e in altri paesi ha già cominciato a funzionare. Calorosi, commoventi adesioni mandarono l'on. Paolo Boselli e l'on. Luigi Luzzatti, a favore della sventurata nazione che, già stremata prima per ripetuti eccidi, è diminuita dal 1914 a oggi di ben 800.000 uomini! S. E. Mussolini incoraggiò la costituzione del Comitato; e il Governo contribuirà anche esso a quest'opera di umanità. «Porterà fortuna all'aPatria (così chiude S. E. Luzzatti il suo appello) il conforto recato alle sventure del popolo armeno infelice».

— TRENTA GRANDI TRANSATLANTICI, provenienti dagli Stati del Nord-Europa e del nord-America, tutti trasportanti carovane touristiche, giungeranno da questa fine mese al prossimo aprile nel porto di Napoli. Il primo di questi transatlantici è già arrivato.

— UN «CORSO DI DIRITTO AEREO» fu inaugurato ieri a Genova, con prolusione del prof. Cogliolo, presidente l'intendente generale dell'aeronautica gr. uff. Mercanti in rappresentanza del Governo, e cospicue personalità dell'areonautica italiana.

Cronaca Sportiva
LA BOTTEGA CALCISTICA

La squadra dell'A. S. Udinese, un mese fa s'incontrò a Treviso con quella squadra, per il Campionato di II Divisione. L'incontro era giunto a pochi minuti dalla fine, e gli udinesi vincevano per due goals, quando l'arbitro, ostacolato dal contegno scorretto del pubblico — di Treviso si capisce — decise la sospensione della partita rimettendo la questione ai magni organi competenti della Lega Nord.

Il 30 dicembre a Udine si è svolto un altro incontro di Campionato fra la squadra concittadina e quella del Dolo. A pochi minuti dalla fine, mentre le squadre contavano due punti per ciascheduna, un giocatore del Dolo, venuto a diverbio con uno dei bianco-neri, incominciò a cazzottarlo. I più vicini del pubblico invasero il campo, divisero i contendenti, strappando il più debole dalle mani del più forte. Qualche grido, un paio di fischi da parte dell'arbitro sig. Pettarin dell'«Edera» di Trieste, poi la gara riprese il suo andamento, sino alla fine, chiudendosi con un pareggio.

Se si vuol parlare di irregolarità, eccone una lampante: un giuocatore del Dolo, espulso durante il primo tempo, continuò a giuocare all'insaputa dell'arbitro, il quale se ne accorse quando volle, sino alla fine del secondo tempo, e cioè tutta la partita.

Risultati: Si riunisce il supremo organo esecutivo della Lega Nord e decide: 1) L'incontro di Treviso è annullato e sarà ripetuto, a Treviso — 2) L'incontro pari fra l'Udine e il Dolo, viene modificato nel senso che, per il contegno del pubblico udinese è da ritenersi senz'altro vincitrice la squadra del Dolo, ed è respinto il reclamo dell'A. S. Udinese, come se non esistesse l'art. 1, il quale prescrive l'annullamento della partita quando un giuocatore rimane in campo dopo l'espulsione.

Ma regolamenti, codici ed altre simili... sciocchezze non esistono per i magnati (buon appetito!) della Lega Nord. Esiste invece una grande bottega, ove si insozzano cotidianamente le forze pure della grande famiglia calcistica.

UDINE-MONFALCONE

Domani, sul campo di via Mentana, seguirà un importantissimo incontro calcistico fra l'A. S. Udinese e il C. N. Monfalcone.

I Monfalconesi scendono a Udine con fermo proposito di vittoria, ma troveranno di fronte a loro una compagine ugualmente intenzionata.

I «bianco-neri» — colpiti dai cervellotici deliberati della Nord — giuocheranno a denti stretti, perchè dinanzi a loro non si apra il baratro della III Divisione, ove gli organi dirigenti del calcio vorrebbero sospingere la nostra squadra, per far avanzare altre «favorite».

Il pubblico udinese accorra ad incitare i valorosi e sfortunati bianconeri.

La Famiglia del compianto

Prof. cav. Lorenzo Trepin

vivamente ringrazia Autorità, Rappresentanze ed amici per la dimostrazione di affetto tributata al caro Estinto.

Udine, 25 Gennaio 1924.